

Incontro Incaricati nazionali e regionali Branca R/S e ICM
27 Gennaio 2024 Sacrofano (RM)
RIFLESSIONI SULLA Partenza
Sintesi tematica dell'Incontro con Stefano Costa
(capo scout e neuropsichiatra)

I ragazzi di oggi

I ragazzi e le ragazze che incontriamo oggi vivono in un tempo segnato da profondi cambiamenti culturali e relazionali. Crescono in una società che offre molte possibilità, ma che spesso li lascia soli davanti alla complessità delle scelte. Abituati a muoversi in un mondo digitale che promette tutto e subito, fanno fatica a sostenere l'attesa, la lentezza, il limite. Vivono un tempo accelerato, dove tutto cambia rapidamente e dove la fragilità rischia di essere nascosta o negata.

Nel loro percorso di crescita emergono domande profonde sull'identità, sull'affettività e sul corpo. Il desiderio di amare e di essere amati si intreccia spesso con la paura del rifiuto, con la fatica di accettare la propria storia e le proprie emozioni. Cercano autenticità nelle relazioni, ma temono di esporsi davvero; desiderano libertà, ma faticano a orientarsi in un mondo senza confini chiari. Molti vivono un rapporto incerto con la propria interiorità: hanno bisogno di silenzi e di senso, ma raramente trovano spazi dove poter sostare senza essere giudicati o "valutati". Anche la dimensione spirituale, in loro, non è assente: si manifesta come ricerca, come intuizione, come domanda che emerge nei momenti di verità o di crisi.

Dentro questa complessità, i ragazzi mostrano anche una forza vitale sorprendente. Sono capaci di empatia, di solidarietà, di indignazione per ciò che è ingiusto. Hanno bisogno di adulti autentici, che non offrano risposte facili ma che sappiano restare accanto, accogliere le loro domande e credere nella loro capacità di bene.

Per loro, la vera sfida non è "fare tutto", ma imparare a dare senso a ciò che fanno; non è "essere perfetti", ma sentirsi accolti per ciò che sono. In questo orizzonte, il compito educativo dello scautismo diventa aiutare ciascuno a riconoscere la propria unicità, a prendersi cura dei propri affetti, a scoprire nella relazione con gli altri e con Dio la sorgente di una libertà piena e responsabile.

Gli adulti e la Comunità capi

Essere adulti oggi, e ancor più essere capi scout, significa abitare una complessità non minore di quella che vivono i ragazzi. Anche noi siamo immersi in un mondo frammentato, dove è facile perdersi dietro l'urgenza, la fatica quotidiana o la paura di non essere all'altezza. Ma il nostro ruolo educativo ci chiede di rimanere saldi, di essere presenze affidabili e significative, punti di riferimento che non pretendono di avere tutte le risposte ma che sanno restare accanto.

La Comunità capi diventa allora il luogo dove si impara insieme a tenere viva la speranza educativa, dove ci si sostiene reciprocamente e si ritrova il senso del proprio servizio. È lì che si costruisce la rotta comune, nella condivisione delle fatiche e nella ricerca di un orizzonte che unisca.

Non si tratta solo di "fare educazione", ma di lasciarsi educare dall'incontro con i ragazzi e dalla vita stessa del Gruppo. Solo così il nostro servizio diventa autentico e generativo, capace di testimoniare una fede vissuta nella concretezza delle relazioni e nella bellezza di un cammino condiviso.

La Partenza: scegliere la propria rotta

La Partenza rappresenta un passaggio decisivo nel cammino scout, ma soprattutto nella vita di ogni giovane. Non è un traguardo formale o una tappa conclusiva: è un momento di discernimento, di libertà e di responsabilità. È il tempo in cui ciascuno è chiamato a riconoscere la propria rotta, a comprendere dove il vento della vita e della fede lo sta spingendo.

Accompagnare un giovane verso la Partenza significa offrirgli spazi e tempi per interrogarsi, per rileggere la propria storia, per capire che cosa conta davvero. Significa aiutarlo a fidarsi della vita, a riconoscere i doni ricevuti e a scoprire come metterli al servizio degli altri.

Spesso i ragazzi arrivano a questo momento con dubbi e paure, ma anche con un'intuizione profonda: desiderano che la loro vita abbia senso. Il compito degli adulti è aiutarli a dare forma a questo desiderio, non sostituendosi alle loro scelte ma camminando accanto, come compagni di strada.

La Partenza è allora un atto di coraggio e di fiducia: scegliere di uscire, di mettersi in gioco, di abitare il mondo con uno sguardo capace di speranza.

La fede come ricerca e incontro

Nel cammino scout la fede non è un contenuto da trasmettere, ma una dimensione da vivere. È la scoperta, spesso graduale e silenziosa, che la vita ha un senso più grande, che esiste una Presenza che ci chiama per nome e ci accompagna.

Per molti ragazzi la fede non è scontata: nasce dal dubbio, dalla fatica di credere, dal bisogno di autenticità. Cercano una fede che non sia fatta solo di parole, ma che si riconosca nei gesti, nella coerenza, nella fiducia reciproca. Come capi, siamo chiamati a essere testimoni credibili di questa fiducia, mostrando con la nostra vita che credere è possibile, che la speranza è concreta, che Dio abita la realtà quotidiana.

Educare alla fede significa allora creare esperienze che aprano alla meraviglia, al silenzio, alla gratitudine. Significa aiutare i ragazzi a scoprire che il Vangelo non è un discorso lontano, ma una buona notizia che tocca la vita, illumina le scelte e invita a mettersi in cammino con gli altri.

La fede vissuta insieme diventa così sorgente di comunità, di servizio e di impegno nel mondo – una fede che non isola, ma unisce e spinge a costruire con coraggio e responsabilità.

Il cammino comune e la speranza educativa

Educare oggi significa credere ancora che il cambiamento è possibile. È avere il coraggio di guardare ai ragazzi con fiducia, anche quando sembrano lontani o disorientati, e di continuare a scommettere sulla loro capacità di bene. Il nostro servizio di capi si fonda proprio su questa fiducia: la convinzione che ogni giovane porta in sé una promessa, un seme di vita che può germogliare se trova un terreno accogliente.

Il cammino scout è questo terreno condiviso, dove si cresce insieme, adulti e ragazzi, nel segno della reciprocità. Ogni esperienza, ogni impresa, ogni campo diventa occasione per scoprire che educare non è “condurre”, ma camminare accanto, con pazienza e speranza.

La speranza educativa nasce dal credere che, anche nei momenti di fatica, il Signore continua a operare nella vita dei ragazzi e nelle nostre comunità. È una speranza concreta, fatta di gesti quotidiani, di ascolto, di presenza. È la consapevolezza che non siamo soli: la rotta si costruisce insieme, passo dopo passo, fidandoci della vita e di Colui che ce l'ha donata.